Di *Pigi Marras*

Sono appena tornato dalla proiezione del film sulla vita di **Estela Carlotto** e dall'incontro con quest'ultima e con un'altra nonna, cilena.

L'aula magna di Scienze Politiche di Cagliari era piena, per la soddisfazione degli organizzatori, soprattutto della **Fisac CGIL Sardegna**, che aveva puntato molto su questo progetto di "apertura" del sindacato a eventi apparentemente distanti dai problemi quotidiani dei lavoratori italiani. Direi che la Fisac CGIL sarda ha vinto la sua scommessa, perché la funzione del sindacato è anche quella di tenere viva la memoria, il ricordo delle sopraffazioni, delle violenze e delle ingiustizie subite dai cittadini, dai lavoratori e dai sindacalisti in tutto il mondo, per informare i giovani ed evitare che simili tragedie accadano nuovamente.

Il film sulla storia della famiglia Carlotto, che ha visto l'assassinio della figlia Laura e il rapimento del suo bebè, andato a finire in chissà quali mani, ha commosso tutti i presenti e quando, alla fine della proiezione, è arrivata in sala nonna Estela, un applauso forte, durato tantissimo, è esploso come un abbraccio: tutti in piedi e in lacrime.

E il bello doveva ancora arrivare.

Estela e l'altra nonna (che mi scuserà se non ricordo il nome, ma avrò tempo per cercarlo) hanno raccontato delle loro esperienze, del loro dolore e della loro caparbietà, con una gentilezza, una bellezza e un'eleganza che mi hanno lasciato – come potrei dire? – sconvolto, emozionato, affascinato, commosso. Poi hanno parlato dei loro tour nel mondo, dove testimoniano la violenza della dittatura e chiedono una mano d'aiuto a diffondere i contatti a cui i giovani argentini, che nutrono dubbi sulla loro identità, possono rivolgersi. Questi contatti (indirizzi mail, siti, numeri verdi) saranno messi in rete nel portale del **Comune di Cagliari** che ha aderito all'iniziativa *Campagna internazionale per il ritrovamento dei discendenti dei 30.000 desaparecidos argentini.*

Queste nonne stupende si sono schernite, con ironia, definendosi del tutto normali, anzi poco coraggiose; ma hanno comunicato invece una forza incredibile che nasce dal loro vissuto, come i fiori dal catrame, dalla tragedia della scomparsa dei loro figli e dall'indifferenza verso le pallottole che per un periodo erano pronte anche per loro. Estela ha detto che in Argentina è tornata da tempo la democrazia e che le nonne non hanno più bisogno di usare codici di comunicazione per darsi gli appuntamenti o per andare in giro per le case. Eppure nel 2002 Estela Carlotto ha subito un attentato: volevano ucciderla, di sicuro gli stessi che hanno ammazzato Laura, sua figlia.

E nonostante tutto, la signora Carlotto ha ancora la forza per girare il mondo a raccontare la storia delle abuelas de Plaza de Mayo e per cercare suo nipote, non ancora ritrovato (sono passati 36 anni).

La tenacia e il duro lavoro di queste donne normalmente eccezionali hanno portato a leggi di tutela, a processi contro gli assassini, a tutta una serie di provvedimenti che altrimenti non avrebbero visto la luce. Non solo: 109 di quei ex bambini sono stati ritrovati. L'altra nonna presente in sala era una delle abuelas che ha ritrovato il nipote, a cui ha restituito identità e verità. Ecco, la verità da restituire agli altri 400 ragazzi ancora ignari: questo è l'obiettivo delle abuelas.

Nunca mas, ha detto Estela Carlotto per concludere il suo intervento. Per la pace, la solidarietà, il rispetto per tutte le

persone, nunca mas violenze e terrorismo di stato.

Sulla strada del ritorno a casa, da quel simpatico cardampone che è il filobus linea 5, ho visto la Basilica di Bonaria, illuminata, imponente, un gigante di architettura e denaro speso per essa. E mi son chiesto a che pro questa manifestazione di magnificenza… Per Dio? Per la chiesa? Ma la chiesa argentina – certe domande, anche se dolorose, devono essere fatte, altrimenti ci prendiamo in giro – la chiesa argentina, il Vaticano e il mondo intero dov'erano quando i generali compivano questi crimini? Che ruolo ha giocato allora, il nostro papa Francesco, Sua Santità Jorge Mario Bergoglio?

Se non intervengono anche solo a parole, a che servono i cardinali, i sacerdoti, i nunzi apostolici? A far costruire chiese e oratori?

Chissà se avrò mai risposte… Qualche giorno fa, ho scritto una lettera aperta a papa Francesco, chiedendogli un segno di partecipazione all'evento cagliaritano. L'ho indirizzata anche alla Sua personale attenzione – tramite twitter. Lo so, soffro di manie di grandezza; quindi, tornando coi piedi per terra, sono convinto che papa Bergoglio non l'abbia neppure ricevuta… Peccato!

Nunca mas dittatture e violenze. Speriamo. Anche se so che la speranza non basta: in Africa, ad esempio, si continua a morire non solo di povertà ma anche di guerre importate dall'Occidente. Quello stesso occidente che ora piange per le stragi di migranti in fuga, nel deserto, prima, e nel Mediterraneo dopo.

Apostrofe finale: abuela Estela, nella tua ricerca di Guido, tuo nipote, stai trovando tanti fratelli, figli, nipoti che sono pronti a darti tutta la solidarietà e l'affetto che possono.